



Articolo pubblicato su “*La Voce del Foro. Rivista dell’Ordine degli Avvocati di Benevento*”, numero 3/2006, pagine 184-187 (www.ordineavvocati.bn.it) ed in “*Spigolature della stampa forense. A cura di Guido Salvadori del Prato*” ne “*La Rivista del Consiglio. Ordine degli Avvocati di Milano*”, numero 1/2007, pagine 102-103. (www.ordineavvocatimilani.it).

“*L’Avvocato. Da libero professionista a professionista ... liberalizzato.*”
di UGO CAMPESE

Terminato il periodo di meritato riposo come ogni anno vi è il brusco ritorno alla realtà, e come ogni anno si fa strada nell’animo dell’Avvocato italiano la paura delle “*sorpresine estive*” riservategli dagli instancabili governanti di turno.

Riforme, riforme, riforme è, da qualche tempo, la parola d’ordine: societario, fallimentare, civile, procedura civile, codice delle assicurazioni, codice del consumo, etc. etc..

Insomma la professione forense è diventata un continuo “*lavoro in corso*”.

Da qualche tempo, però, mi sembra che si sia perso il senso della misura: le normative sulla privacy, sull’antiriciclaggio, sulle liberalizzazioni sono venute a rovinare il sonno a quegli *zombies* che ancora oggi, con sottile ironia, ci si ostina a chiamare “*liberi professionisti*”.



La vita dell'Avvocato italiano è diventata un girone infernale che nemmeno Dante sarebbe riuscito ad immaginare nella sua *“Divina commedia”*. Insomma all'Avvocato non basta più il districarsi tra le continue *“strambate”* in tema di modifica del processo civile e di importanti discipline sostanziali, ma occorre che spenda la maggior parte del proprio tempo tentando vanamente di adeguarsi a tutte le inutili burocratizzazioni dell'attività introdotte dalle altrettanto inutili normative sulla privacy, sull'antiriciclaggio, sulle liberalizzazioni.

Nel tempo libero, se ne avanza, l'Avvocato cerca di fare ... l'Avvocato.

Invidio molto, anzi moltissimo, quei Colleghi che non si sono posti, non si pongono e non si porranno mai il problema, tirando diritto per la loro strada e continuando a svolgere *“soltanto”* la Professione. Loro – in modo gattopardesco – hanno capito che *“si cambia tutto per non cambiare nulla”*.

* * *

Lo studio sembra essere diventato un ufficio della Gestapo, manca solo la lampada puntata in faccia al *“fortunato cliente”* di turno, ma state tranquilli presto ci arriveremo.

Settembre 2006. Provate ad immaginare la scena.



Il “*fortunato cliente*” – ignaro di quello che lo aspetta – busa ingenuamente allo porta dello Studio credendo di potere sottoporre al proprio Avvocato la questione legale che lo assilla.

Viene introdotto nella “*stanza delle torture*” e lasciato solo con l’Avvocato; dopo qualche convenevole tenta di esporre il “*caso*” ma viene immediatamente fermato: “*Alt!*”.

“*Prima che cominciate ad espormi i fatti – dice l’Avvocato – devo fornirvi l’informativa sulla privacy prevista dall’articolo 13 del Decreto Legislativo n. 196/2003*”.

Preoccupato il poveretto annuisce in segno di assenso, anche perché non ha ben capito il significato di privacy e pensa a qualcosa di grave.

Dopo aver sentito il “*rosario*” dell’articolo 13 e sottoscritto “*per ricevuta comunicazione*” l’informativa lo stesso dice: “*Avvocato, scusate ma hanno abolito il segreto professionale?*”.

“*No Caro Signor Rossi, ma questa è un’altra cosa; appunto è una informativa sulla privacy; è qualcosa di più*” (ma non sembra molto convinto anche lui).

“*Ma sarà! Va bene adesso possiamo parlare*”.

“*No Caro Signor Rossi, adesso Vi devo identificare. Prego ... favorisca il documento!*”.



“Avvocato ma state scherzando. Sono dieci anni che sono Vostro cliente. Siete venuto anche al battesimo di mio figlio ed adesso mi trattate così. Che Vi ho fatto di male?”.

“Non Vi offendete caro Signor Rossi. Come non mi ricordo di Voi, della Vostra cortesia e cordialità; mi ricordo anche di quel divino babà che ho assaggiato al battesimo di Vostro figlio. Da Paradiso (l’Avvocato meridionale è sempre molto sensibile a determinati argomenti). Credetemi non c’è l’ho con Voi ma la normativa sull’antiriciclaggio, di cui Vi risparmio gli inutili riferimenti, mi impone di identificare il cliente al momento dell’incarico, a pena di sanzione penale.”.

“Scusate Avvocato non lo sapevo. Ecco il mio documento. Certo che è diventato proprio difficile fare l’Avvocato oggi. Adesso posso parlare?”.

“Ancora un momento di pazienza caro Signor Rossi e poi potrete espormi con tranquillità la questione che tanto Vi agita. Avete sentito parlare della recentissima normativa sulle liberalizzazioni?”.

“Chi quella del Ministro Bersani?”

“Sì proprio quella.”

“Perché Avvocato è successo qualcos’altro?”.

“Sì questa normativa per quanto riguarda gli Avvocati ha abolito i minimi stabiliti dalla tariffa professionale; ha legalizzato il cosiddetto patto di quota-lite, prima espressamente vietato, per cui il cliente e l’Avvocato possono mettersi



preventivamente d'accordo e stabilire che una percentuale, una quota, della somma totale riconosciuta al cliente in seguito all'opera professionale dell'Avvocato debba essere corrisposta a quest'ultimo. Ha, infine, sostituito il terzo comma dell'articolo 2233 del Codice Civile statuendo che sono nulli, se non redatti in forma scritta, i patti conclusi tra avvocati e clienti che stabiliscono i compensi professionali”.

“*Ahm*” fa il Signor Rossi, comprendendo che sta per arrivare il punto dolente.

“*Quindi verificiamo il Vostro caso e ... stiliamo un accordo economico a seconda delle prospettive della causa*”.

“*Avvocato non è che mi potete fare un preventivo. Sapete, non per sfiducia, ma è meglio che sappia a cosa vada incontro in un caso e nell'altro*”.

“*Certo Signor Rossi.*”

Dopo la configurazione di tutti i possibili scenari della causa che l'umana immaginazione possa partorire, una estenuante “*trattativa*” economica finalmente il Signor Rossi e l'Avvocato sottoscrivono “*l'accordo*” e discutono dell'impostazione da conferire alla difesa.

Concordano di fissare un nuovo appuntamento allorquando la bozza dell'atto difensivo sarà stata predisposta.

L'Avvocato, prima di congedare il Signor Rossi, chiede un acconto di 2.000,00 euro.



Il Signor Rossi dice *“Certamente Avvocato ecco qua sono in contanti”* ma con somma sorpresa (su questo punto, come facilmente immaginabile, possono ipotizzarsi più scenari!) si sente dire *“No caro Signor Rossi non posso prendere i contanti. Dovete farmi un assegno perché la normativa Bersani – Visco impone la impossibilità di pagamento in contanti superiori ai 1.000,00 euro, per il momento”*. Ed aggiunge: *“Devo ancora attrezzarmi per il pagamento con bancomat e carte di credito”*.

Ed il Signor Rossi: *“Avvocato siete sicuro di stare bene? Stasera Vi vedo un poco curioso. Ma che devo fare se non ho con me il blocchetto di assegni. Vengo domani con l’assegno oppure dimezzatemi l’acconto”*.

L’Avvocato contrariato dalla *“proposta indecente”*, combattuto tra il rispettare tutte le normative attualmente esistenti in Italia ed il dubbio di non rivedere più l’acconto tanto agognato pensa un po’ ed escogita una soluzione da Avvocato.

“Signor Rossi mi sa che la questione deve essere impostata mediante la proposizione di due giudizi. Pertanto datemi due acconti di 1.000,00 euro cadauno e ... poi vediamo.”

“Va bene” dice il cliente e provvede finalmente a consegnare l’acconto pattuito.



Quando tutto sembra concluso, tornata finalmente la calma l'Avvocato recupera il buonumore ed accompagna il Signor Rossi all'uscita. Ancora qualche ovvietà, qualche battuta e si passa ai saluti.

Il cliente sta per uscire dallo Studio quando colpo di scena. L'Avvocato arriva trafelato e sbarrandogli il passo dice “*Signor Rossi un ultima cosa*”.

“*Prego Avvocato*”.

“*Ma ... i soldi che mi avete appena dato sono ... puliti*”.

“*Come?*”

“*Sapete ... per l'antiriciclaggio*”

“*Avvocà ma andate a Sapete come dicevano i romani: PECUNIA NON OLET!*”

“*Sì ma mica avevano ... Visco e Bersani*”

Fine di un dialogo surreale, di una giornata surreale di un povero Avvocato italiano nell'anno *Domini* 2006.

* * *